



L'essere "U.mano" in mostra, all'Opificio Golinelli

A Bologna, fino al 9 aprile, un percorso espositivo dedicato alla "mano", come elemento di raccordo tra pensiero e azione, tra arte e scienza

19 FEBBRAIO 2020

La mano come elemento di raccordo tra pensiero e azione è protagonista del percorso espositivo "U.MANO – Arte e scienza: antica misura, nuova civiltà", mostra allestita al Centro Arti e Scienze Golinelli e curato dal presidente di Fondazione Golinelli Andrea Zanotti, con Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi.

L'esposizione, in corso fino al 9 aprile, è rappresentativa della volontà di Fondazione Golinelli di recuperare il segno di un legame oggi perduto: quello tra arte e scienza, che proprio nella cultura italiana ha raggiunto il suo culmine: "L'antica alleanza che un tempo teneva unite arte e scienza – spiega Zanotti – sottintendeva intuizioni della mente e opere delle mani volte alla ricerca di quella discontinuità che nutre il progresso umano".

Il percorso della mostra

Al centro dello spazio espositivo due grandi installazioni: le "mani chiuse", emblema della riflessione sulla propria origine e interiorità, e quelle aperte, che rappresentano invece l'esplorazione e la conoscenza del mondo circostante.

Nello spazio creato dalla scultura "mani chiuse" è collocato il *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri*, di Albrecht Dürer, un trattato sul disegno della figura umana le cui istruzioni sono state interpretate come uno dei primi algoritmi di arte generativa. Questo algoritmo viene applicato per trasformare le dimensioni della mano del visitatore in frequenze e in rapporti fra esse, ottenendo così dei suoni.

Si possono inoltre ammirare due atlanti anatomici straordinari: il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio e i *Deux Livres de chirurgie* di Ambroise Paré, oltre alle cere anatomiche di Anna Morandi Manzolini, capolavoro del settecento usato come strumento di conoscenza ma anche straordinaria opera scultorea.

Nel percorso della mostra sono collocati dipinti realizzati tra Cinquecento e Seicento: la *Madonna col Bambino* attribuita a Caravaggio, *Giuditta e Oloferne* di Giovan Battista Crespi, *Il Cristo della moneta* di

Mattia Preti, la Madonna col Bambino di Ludovico Carracci e San Giovanni Battista di Guercino (Pinacoteca Capitolina), il Ritratto di Francesco Arsilli di Sebastiano del Piombo (Pinacoteca "F. Podesti").

Il percorso conduce quindi il visitatore a un indice puntato verso il Cielo, a ricordare il destino di grandezza cui l'uomo è chiamato e che è tutto iscritto nel Giudizio Universale della Cappella Sistina. Quel dito, reinterpretato da Michelangelo Pistoletto nel "quadro specchiante" che ripropone la Creazione di Adamo di Michelangelo nella contemporaneità, indica un'idea della Creazione diversa da quella della tradizione antica, in cui il tocco della mano rappresenta l'elemento di raccordo tra Creatore e creato, tra la pura capacità creativa e il mondo delle cose, avviando l'uomo alla conoscenza, invitandolo a sviluppare le proprie potenzialità. Un nuovo, possibile destino che, ancora una volta, è nelle nostre mani.

Un ulteriore livello di percezione sullo spazio espositivo ci è offerto da un altro laboratorio di gamification che ha trasportato temi della mostra nello spazio di un gioco immersivo in Virtual Reality. Il mondo in cui agisce il player è la ricostruzione 3D dell'allestimento della mostra dove appaiono oggetti, personaggi, frammenti di informazioni con i quali interagendo si rivive la vicenda de' La Battaglia di Anghiari nella visione dei giovani creatori del gioco.

L'ultimo passo nell'evoluzione della mano, conduce a un presente avveniristico, nel quale è protagonista l'arto bionico, un'opera di ingegneria avanzata realizzata dai giovani ricercatori di BionIt Labs srl – una delle start-up che operano nell'incubatore-acceleratore G-Factor – che hanno progettato un arto innovativo e adattabile a ogni paziente. Lo sguardo sul futuro non deve farci dimenticare "l'u.manità", categoria dello spirito evocata dall'opera di Gianluigi Rocca Anatomia della Conoscenza (Le mani degli ultimi).

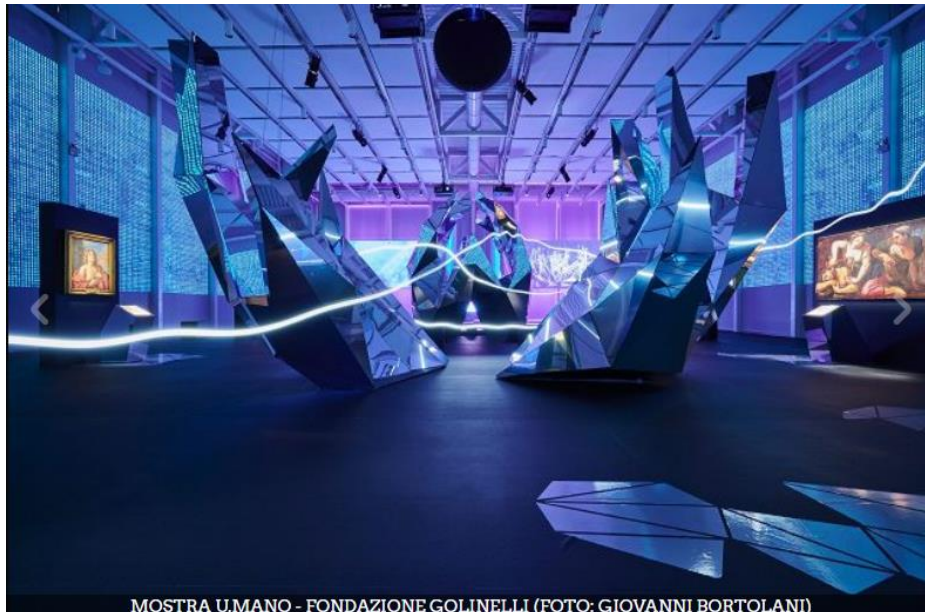
L'impegno della Fondazione Golinelli

La mostra U.MANO è dunque esempio concreto delle attività che quotidianamente la Fondazione Golinelli porta avanti nel suo Opificio: il superamento della dicotomia arte-scienza e la creatività che diviene reale, con la dimensione dell'utile e del fruibile che si compenetra a quella del bello, perché, come afferma il curatore Andrea Zanotti nel suo testo in catalogo: «Le cose che creiamo non possono essere solo utili ma devono anche riflettere quella bellezza senza la quale il genere umano rischia di perdere la sua parte immateriale, la più preziosa: lo spirito».

Secondo Friedrich Nietzsche, la scienza si è evoluta perché ha saputo immaginare ipotesi di lavoro, mondi nei quali poi iscrivere utilmente i risultati e le conferme dei laboratori, ma l'arte era, per lui, il luogo scientifico per eccellenza.

19 febbraio 2020

Pagina 3 di 4



19 febbraio 2020

Pagina 4 di 4

